

I NUMERI DELLA POVERTÀ ALIMENTARE IN ITALIA A PARTIRE DALLE STATISTICHE UFFICIALI

Serie storica 2019-2022 e
dati preliminari 2023

Autori: Giulia Ciancimino e Roberto Sensi

Estrazione ed analisi dati: Giulia Ciancimino

Ringraziamenti: ISTAT, Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per la Lotta alla Povertà - DIVISIONE III: Autorità di Gestione Programmi Operativi FSE e FEAD.

Progetto grafico e impaginazione: Tazio Malvezzi

Testo chiuso il 11 Ottobre 2024

INDICE

Introduzione	3
1 - La deprivazione alimentare materiale e sociale	4
1.1 - L'andamento della deprivazione alimentare tra Unione Europea e Italia: un'analisi del quinquennio 2019-2023	5
1.2 - L'incidenza della Deprivazione Alimentare Materiale e/o Sociale in Italia	5
1.3 - La geografia della deprivazione alimentare tra il 2019 e il 2022	6
1.4 - La deprivazione alimentare tra rischio di povertà e difficoltà economiche percepite	7
2 - La spesa destinata ai beni alimentari tra difficoltà economiche e rinunce delle famiglie	8
2.1 - La rinuncia al cibo tra le famiglie in difficoltà economica: situazioni ad alto rischio di povertà alimentare	9
3 - La povertà alimentare relativa: una proposta di analisi a partire dall'indagine "Spese delle Famiglie"	11
3.1 - L'impatto dell'acquisto del cibo sulla spesa delle famiglie italiane	11
3.2 - L'incidenza della povertà alimentare relativa e le differenze regionali	11
4 - Il ruolo del FEAD nel contrasto alla povertà alimentare in Italia	14
Conclusioni	18
Bibliografia	19

INTRODUZIONE*

Negli ultimi due anni, la sicurezza alimentare globale è stata duramente colpita dalla combinazione di crisi pandemiche, climatiche e geopolitiche. In Europa, l'inflazione ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie, colpendo maggiormente quelle a basso reddito. Nel 2023, il 9,5% della popolazione europea non ha avuto accesso a un pasto completo ogni due giorni, con un aumento più marcato tra le persone a rischio di povertà, che presentano un'incidenza del 22,3% (Eurostat, 2024). In Italia, la povertà assoluta è cresciuta, coinvolgendo 5,7 milioni di persone e il paese ha registrato il calo più significativo dei salari reali tra le principali economie OCSE.

Nonostante la ripresa economica parziale e la riduzione dell'inflazione nel 2023, i prezzi alimentari hanno continuato a crescere, portando a un aumento del 9,5% del costo del carrello della spesa rispetto all'anno precedente (Istat, 2024). Per mantenere il proprio tenore di vita, le famiglie italiane hanno attinto ai loro risparmi, facendo calare il tasso di risparmio lordo al livello più basso dal 1995.

Soprattutto a partire dalle conseguenze della crisi economica e finanziaria del 2007-2008, l'attenzione verso il problema della povertà alimentare è progressivamente aumentata in Europa, senza però tradursi in un monitoraggio specifico del fenomeno nella maggior parte dei paesi. Anche in Italia, ad oggi, non esiste un sistema efficace di monitoraggio del fenomeno capace di restituirne la necessaria complessità, impedendo così di orientare efficacemente gli interventi di contrasto¹.

Alla luce di tali considerazioni e in continuità con la ricomposizione e l'analisi dei dati disponibili condotte nel precedente rapporto sulla povertà alimentare (ActionAid, 2023), il presente lavoro interroga le fonti statistiche ufficiali con l'obiettivo di comprendere più a fondo le caratteristiche e la diffusione del fenomeno della povertà alimentare nel nostro paese, considerando sia i fattori materiali che sociali legati all'accesso economico al cibo. A tal fine, sono stati sviluppati tre strumenti: **l'indice di Deprivazione Alimentare Materiale e/o Sociale (DAMS)**, **il rischio di povertà alimentare** e **la povertà alimentare relativa** (Box 1). L'analisi riguarda i dati degli ultimi cinque anni, osservando gli effetti della pandemia e dell'inflazione, seguendo un progressivo approfondimento dal punto di vista territoriale, a partire dalle differenze tra l'Unione Europea e l'Italia fino ad analizzare i singoli contesti regionali.

* Si precisa che i risultati e le opinioni espresse nel presente lavoro sono di esclusiva responsabilità degli autori, non costituiscono statistica ufficiale e non impegnano in alcun modo l'Istat, l'Eurostat e la FAO.

¹ In Italia, l'introduzione della *Food Insecurity Experience Scale (FIES)* nell'indagine EU-SILC a partire dal 2022 ha segnato un passo significativo per monitorare l'insicurezza alimentare. Sviluppato dalla FAO, questo strumento si compone di otto domande riguardanti l'accesso al cibo. Secondo l'Istat, nel 2023, l'1,5% della popolazione era in insicurezza alimentare moderata o grave (-0,8% rispetto al 2022), con un divario tra il Mezzogiorno (2,7%) e il Centro-Nord (1% e 0,8%). Aree a densità abitativa intermedia presentano un tasso più elevato (1,8%). Tuttavia, l'assenza di dati FIES nei microdati resi disponibili dall'Istat non ci permette di meglio identificare i gruppi sociali vulnerabili.

1 - LA DEPRIVAZIONE ALIMENTARE MATERIALE E SOCIALE

In assenza di un monitoraggio specifico della povertà alimentare in Europa, possiamo ricavare informazioni dall'indicatore di deprivazione materiale alimentare rilevato annualmente da Eurostat. Questo indicatore misura l'impossibilità economica delle famiglie di accedere a un pasto completo (carne, pesce o equivalente vegetariano) ogni due giorni². Sebbene non fornisca informazioni circa l'adeguatezza nutrizionale della dieta delle famiglie, è il più importante dato sistematicamente raccolto a livello europeo collegato

alla povertà alimentare. Un altro indicatore interessante, anch'esso parte dell'indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC), rileva la capacità di partecipare a momenti sociali legati al cibo, come riunirsi con amici o parenti³. Entrambi questi indicatori fanno parte dell'indice di deprivazione materiale e sociale (MSD), che permette di confrontare i paesi europei e di osservare la relazione con altri indicatori riguardanti la povertà monetaria e l'esclusione sociale.

BOX 1 TRE STRUMENTI PER INDAGARE LA POVERTÀ ALIMENTARE IN ITALIA A PARTIRE DALLE STATISTICHE UFFICIALI

Per analizzare da diverse prospettive alcuni degli aspetti legati al fenomeno della povertà alimentare, sono stati sviluppati tre strumenti basati sui dati raccolti dall'Istat attraverso le indagini "EU-SILC" e "Spese delle Famiglie". Poiché, al momento della stesura di questo rapporto, i microdati relativi al 2023 non sono ancora disponibili, gli indici e gli indicatori proposti sono stati calcolati al 2022.

Indice di Deprivazione Alimentare Materiale e/o Sociale (DAMS). Questo indice è stato costruito combinando due dei 13 indicatori che compongono l'indice di deprivazione materiale e sociale (MSD) dell'indagine EU-SILC: l'impossibilità, per ragioni economiche, di consumare un pasto completo almeno ogni due giorni e quella di incontrarsi con amici o parenti almeno una volta al mese per condividere un pasto. L'indice fornisce una stima complessiva degli individui di almeno sedici anni che sperimentano almeno una delle due forme di deprivazione, combinando le dimensioni materiali e immateriali dell'accesso economico al cibo.

Rischio di povertà alimentare. L'indicatore è stato costruito a partire da dati riguardanti le abitudini di spesa della popolazione, rilevati nell'ambito dell'indagine "Spese delle Famiglie". Nello specifico, lo strumento identifica le famiglie che, nel corso dell'ultimo anno, hanno ridotto le spese destinate ai beni alimentari in termini di quantità o qualità. Tuttavia, poiché non si conosce la ragione di tale rinuncia, l'indicatore del rischio di povertà alimentare fa riferimento esclusivamente alle famiglie che si trovano in condizioni di difficoltà economica che hanno registrato un impoverimento nell'ultimo anno.

Povertà alimentare relativa. Questo indicatore è stato costruito utilizzando i dati sulla spesa mensile per beni alimentari raccolti nell'ambito dell'indagine "Spese delle Famiglie". La soglia di povertà alimentare relativa è stata calcolata seguendo un metodo analogo a quello impiegato dall'ISTAT per definire la povertà relativa, ma applicato esclusivamente alla spesa per alimenti e bevande analcoliche. Secondo questo criterio, una famiglia di due persone è considerata in condizione di povertà alimentare relativa se la sua spesa per alimenti è pari o inferiore alla spesa media pro capite. Per famiglie di dimensioni diverse, è stata adottata la scala di equivalenza Carbonaro, che tiene conto delle economie di scala derivanti dall'aumento del numero di componenti.

² L'indicatore che rileva l'incapacità di consumare un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni equipara alimenti come carne/pesce, uova, formaggi o legumi, che hanno costi molto diversi tra loro, offrendo così informazioni limitate sull'accesso economico a una dieta equilibrata.

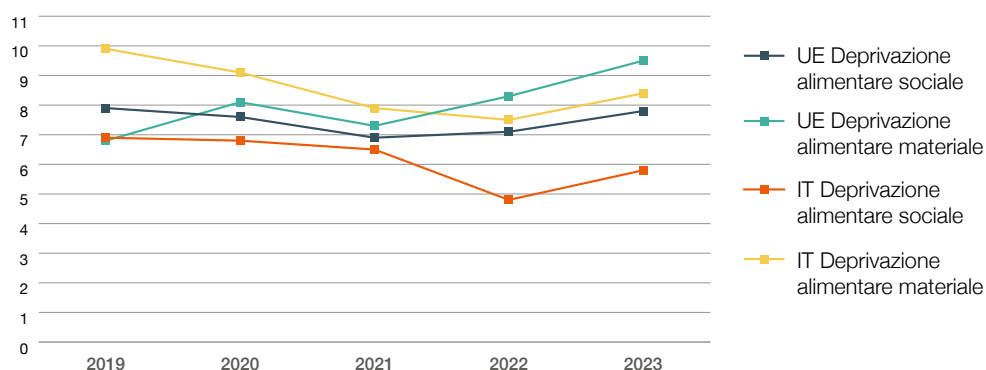
³ La domanda sull'impossibilità di riunirsi con amici e parenti per un drink o un pasto non distingue tra eventi di natura diversa, sia per quanto riguarda il tipo di esperienza sia per i costi che questi comportano, fissando arbitrariamente la soglia su una frequenza mensile.

1.1 - L'andamento della deprivazione alimentare tra Unione Europea e Italia: un'analisi del quinquennio 2019-2023

Nel periodo 2019-2023, l'incidenza della deprivazione alimentare in Europa ha mostrato variazioni significative. Nel 2019, il tasso di quella materiale ammontava al 6,8%, mentre quello della deprivazione sociale al 7,9%. Nel 2020, con la pandemia, è aumentata l'incidenza della deprivazione alimentare materiale all'8,1%, mentre il tasso di quella sociale è scesa al 7,6%. Nel 2021, la diffusione di entrambe le forme di deprivazione alimentare è calata, presentando percentuali pari al 7,3%, e 6,9%, per aumentare nuovamente nel 2022 all'8,3% e al 7,1%. Il dato è continuato a peggiorare nel 2023, facendo registrare un tasso di deprivazione alimentare materiale del 9,5% e del 7,8% in corrispondenza di quella sociale (Figura 1).

In Italia, tra il 2019 e il 2022, la deprivazione alimentare materiale è scesa dal 9,9% al 7,5%, coinvolgendo all'incirca 4,4 milioni di persone, mentre quella sociale dal 6,9% al 4,8%, per un totale di 2,4 individui con almeno 16 anni di età. Il calo rispetto al 2019 è stato di circa 1,5 milioni di persone in corrispondenza della deprivazione alimentare materiale e di 1,1 milioni di individui con riferimento alla deprivazione alimentare sociale: un risultato a cui hanno indubbiamente contribuito le misure di sostegno al reddito introdotte a partire dal 2019 (Figura 1). Tuttavia, nel 2023, la diffusione di entrambe le forme di deprivazione è aumentata di circa 1 punto percentuale, raggiungendo l'8,4% in corrispondenza della deprivazione materiale, all'incirca 4,9 milioni di persone, e il 5,8% per quella sociale, corrispondente a 2,9 milioni di individui con almeno 16 anni di età. In altre parole, sia la deprivazione alimentare materiale che sociale hanno coinvolto all'incirca 500 mila persone in più rispetto al 2022. Tale peggioramento riflette la crescente vulnerabilità delle famiglie italiane, aggravata dall'erosione del potere d'acquisto e dall'insufficienza delle politiche adottate per contrastare il fenomeno.

FIGURA 1. Andamento dell'incidenza della deprivazione alimentare materiale e sociale in Unione Europea e in Italia, anni 2019-2023 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, indagine "EU-SILC"

1.2 - L'incidenza della Deprivazione Alimentare Materiale e/o Sociale in Italia

Nel rapporto sulla povertà alimentare dello scorso anno (ActionAid, 2023), avevamo elaborato l'indice di Deprivazione Alimentare Materiale e/o Sociale (DAMS) per stimare gli individui che, per motivi economici, non hanno accesso a un cibo adeguato e/o non partecipano a eventi sociali legati alla condivisione del cibo. Nel 2022 l'incidenza del DAMS ha raggiunto il 10,5%, coinvolgendo circa 5,3 milioni di persone. Di queste, 3,8 milioni (il 7,5% della popolazione con almeno

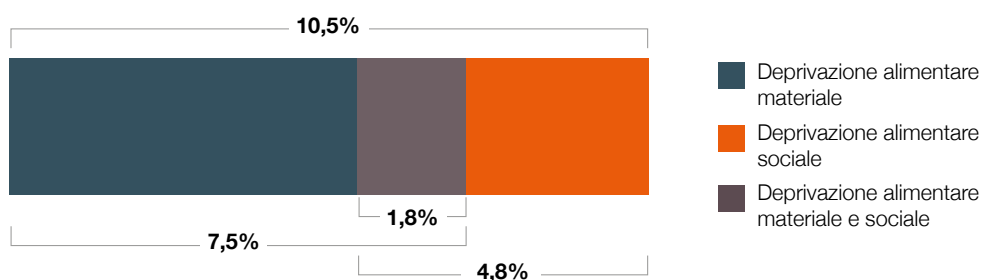
16 anni di età) non hanno avuto accesso a un pasto completo ogni due giorni, mentre 2,4 milioni (4,8%) non hanno partecipato ad eventi sociali legati al cibo almeno una volta al mese. Infine, circa 900.000 persone (l'1,8% della popolazione) ha sperimentato entrambe le condizioni di deprivazione (Figura 2).

Dall'analisi dell'incidenza della deprivazione alimentare materiale e/o sociale in relazione alle principali caratteristiche sociodemografiche della popolazione italiana, emerge un quadro complesso e diversificato, con alcune categorie sociali significativamente più vulnerabili di altre. Le persone con cittadinanza straniera, in particolare quelle provenienti da paesi extraeuropei, presentano tassi di deprivazione

alimentare del 23,5% rispetto al 9,6% degli italiani. Tra chi non ha un diploma di scuola superiore l'incidenza è del 15,1%, rispetto all'8,0% registrato tra chi ha un diploma e al 4,6% tra i laureati. Sebbene il grado di urbanizzazione non mostri differenze significative, le spese per l'abitazione influenzano l'accesso al cibo, con un'incidenza del 20,2% tra gli affittuari contro l'8,3% dei proprietari. Le famiglie numerose e quelle monogenitoriali sono le più vulnerabili. La deprivazione

alimentare è più alta tra le famiglie appartenenti al primo quintile di reddito (24,2%) rispetto a quelle del quintile più alto, dove l'incidenza è pari al 2,9%. Le persone disoccupate e con problemi di salute presentano le incidenze più elevate, rispettivamente del 27,7% e del 26,6%. Questi dati evidenziano l'importanza di una maggiore attenzione degli interventi di contrasto in relazione alle specifiche categorie di soggetti più colpiti dal fenomeno.

FIGURA 2. . Quota di persone in condizione di deprivazione alimentare materiale, sociale e materiale e sociale, anno 2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "EU-SILC"

1.3 - La geografia della deprivazione alimentare tra il 2019 e il 2022

Dal 2019 al 2022, l'Italia ha visto una significativa riduzione del numero di persone in condizioni di deprivazione alimentare materiale e/o sociale, la cui quota è passata dal 14,1% al 10,5% delle persone con almeno 16 anni di età. Se nel 2019 si contavano circa 7,3 milioni di persone colpite, nel corso dei tre anni successivi il dato è gradualmente diminuito. Nel 2020, il numero di persone in difficoltà alimentare è sceso a circa 6,6 milioni, per diminuire ulteriormente nel 2021, quando era pari a 6,1 milioni di persone. Infine, nel 2022, il numero di persone in condizione di deprivazione alimentare è sceso a 5,3 milioni, con una diminuzione di circa 800 mila persone rispetto al 2021. Si tratta di un miglioramento complessivo probabilmente dovuto all'introduzione del Reddito di Cittadinanza, all'implementazione di misure straordinarie di sostegno al reddito finalizzate a mitigare l'impatto della crisi economica, nonché all'utilizzo dei risparmi accumulati durante il 2020 da parte delle famiglie italiane.

Nel 2022, le regioni con la maggiore incidenza di deprivazione alimentare sono quelle del Sud e delle Isole (Tabella 1). Al primo posto troviamo la Calabria che presenta un'incidenza del 25,1%, seguita dalla Campania con il 21% e dal Molise, che raggiunge il 16,4%. Queste percentuali, ben superiori alla media

nazionale del 10,5%, indicano una situazione critica in queste aree, e ciò è vero soprattutto per la Calabria, dove l'incidenza del DAMS ha visto un aumento di 8,1 punti percentuali rispetto al 2019. Al contrario, Sicilia e Campania registrano un'inflessione considerevole nell'arco dello stesso periodo, pari rispettivamente a 14 e 10 punti percentuale. Altre regioni che presentano incidenze elevate sono Lazio (14,5%) e Puglia (13,8%), entrambe con fluttuazioni moderate negli anni, mentre l'Abruzzo (12,6%) mostra una leggera diminuzione rispetto al 2019. Le regioni con i tassi di deprivazione alimentare più bassi si trovano nel Nord Italia. Le province autonome di Bolzano (1,3%) e Trento (4,6%), così come la Lombardia (5,5%) e il Friuli-Venezia Giulia (6,9%) hanno visto migliorare le condizioni dei residenti nel corso degli ultimi anni e presentano in una posizione nettamente migliore rispetto alle regioni meridionali. Piemonte (9,4%) e Valle d'Aosta (10%), che si collocano intorno al valore medio nazionale, hanno registrato un aumento dell'indice DAMS, tra il 2019 e il 2022, contrariamente all'andamento generale.

È bene sottolineare che, nonostante non sia stato possibile calcolare l'indice per il 2023, i due segnali analizzati separatamente risultano in netto rialzo riflettendo il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie a causa dell'inflazione che ha portato ad un aumento considerevole del costo della vita, e anche della progressiva riduzione dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza, sostituito nel 2024 dall'Assegno di Inclusione e dal Supporto per la Formazione e il Lavoro.

TABELLA 1. Andamento dell'incidenza della deprivazione alimentare materiale e/o sociale (DAMS) tra le regioni italiane, anni 2019-2022(% di individui over 15)

	2019	2020	2021	2022	Variazione dell'incidenza tra il 2019 e il 2022
Piemonte	8,00%	10,00%	9,90%	9,40%	1,40%
Valle da Aosta	6,40%	6,20%	7,80%	10,00%	3,60%
Lombardia	9,90%	10,70%	9,50%	5,50%	-4,40%
Bolzano	2,80%	9,20%	4,60%	1,30%	-1,50%
Trento	6,90%	6,10%	4,70%	4,60%	-2,30%
Veneto	5,80%	8,00%	7,80%	6,30%	0,50%
Friuli-Venezia Giulia	9,70%	10,10%	9,90%	6,90%	-2,90%
Liguria	9,40%	11,30%	12,10%	8,70%	-0,70%
Emilia-Romagna	6,60%	3,60%	2,80%	5,30%	-1,30%
Toscana	8,80%	6,90%	6,10%	6,10%	-2,70%
Umbria	7,80%	11,50%	8,70%	5,30%	-2,50%
Marche	9,10%	11,60%	10,70%	6,70%	-2,40%
Lazio	15,20%	13,50%	11,80%	14,50%	-0,70%
Abruzzo	16,50%	16,40%	16,80%	12,60%	-3,90%
Molise	16,80%	18,70%	11,00%	16,40%	-0,40%
Campania	31,20%	27,70%	25,80%	21,00%	-10,20%
Puglia	19,50%	20,30%	18,90%	13,80%	-5,70%
Basilicata	20,60%	16,90%	18,90%	14,40%	-6,30%
Calabria	16,90%	15,10%	14,00%	25,10%	8,10%
Sicilia	26,80%	15,50%	14,40%	12,80%	-14,00%
Sardegna	12,80%	13,60%	13,80%	10,80%	-2,00%
Totale	14,10%	13,00%	12,00%	10,50%	-3,60%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "EU-SILC"

1.4 - La deprivazione alimentare tra rischio di povertà e difficoltà economiche percepite

Il rapporto tra il rischio di povertà - che identifica i nuclei familiari con redditi inferiori al 60% della mediana nazionale - e la deprivazione alimentare materiale e/o sociale è stato oggetto di approfondimento nel precedente rapporto sulla povertà alimentare (ActionAid, 2023). Dai risultati era emerso come, pur essendo fortemente associati, questi due fenomeni non fossero completamente sovrapponibili. Infatti, ben sei persone su 10 tra quelle che si trovavano in condizione di deprivazione alimentare materiale o sociale non erano considerate a rischio di povertà, poiché in possesso di redditi superiori al 60% della mediana nazionale. Questo dato si conferma anche per la serie storica 2019-2022.

Una stima soggettiva della povertà, basata sulla percezione delle famiglie italiane riguardo alla loro capacità di arrivare a fine mese, fornisce una visione più ampia rispetto alle sole soglie di reddito. Nel 2022, il 22,3% delle famiglie (circa 13 milioni di persone) ha dichiarato di arrivare a fine mese con difficoltà o molta difficoltà. Tra chi vive in queste famiglie, l'incidenza della deprivazione alimentare è tre volte superiore alla media nazionale e raggiunge il 32,5% (Tabella 2). Questi dati evidenziano la necessità di integrare misure della povertà cosiddette oggettive e soggettive che restituiscano un quadro delle condizioni di vita delle famiglie più aderente alle loro esperienze quotidiane.

TABELLA 2. Incidenza della deprivazione alimentare materiale e/o sociale tra individui con almeno sedici anni di età, per rischio di povertà e difficoltà ad arrivare a fine mese, anni 2019-2022

	2019	2020	2021	2022
Incidenza della deprivazione alimentare materiale e/o sociale tra gli individui con almeno sedici anni di età	14.1%	13.0%	12.0%	10.5%
Incidenza della deprivazione alimentare tra gli individui con almeno sedici anni di età a rischio di povertà	32.0%	27.8%	25.1%	24.0%
Incidenza della deprivazione alimentare tra individui con almeno sedici anni di età che vivono in famiglie che arrivano a fine mese con molta difficoltà o con difficoltà	41.2%	37.6%	34.4%	32.5%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "EU-SILC"

2 - LA SPESA DESTINATA AI BENI ALIMENTARI TRA DIFFICOLTÀ ECONOMICHE E RINUNCE DELLE FAMIGLIE

Nel 2022, la spesa media mensile delle famiglie italiane era pari a 2.625 euro, con il 18,4% (circa 482 euro) destinato ai beni alimentari. Le stime per il 2023 indicano un aumento a 2.728 euro, con 525 euro (19,3%) spesi per alimenti. Tuttavia, l'inflazione ha ridotto il potere d'acquisto riducendo considerevolmente i volumi della spesa: i prezzi dei beni alimentari sono aumentati del 9,3% nel 2022 e del 10,2% nel 2023, con un incremento della spesa media del 3,3% nel 2022 e del 9% nel 2023 (Tabella 3).

Nel 2022, circa tre famiglie su dieci hanno ridotto la quantità o la qualità del cibo acquistato, con un aumento del 5% rispetto al 2021 (Figura 3). Anche l'acquisto di bevande è diminuito (rinunce al +3,7%), così come quello di beni e servizi per l'igiene personale (rinunce al +3,9%). Circa la metà delle famiglie ha ridotto le spese per abbigliamento, calzature e vacanze.

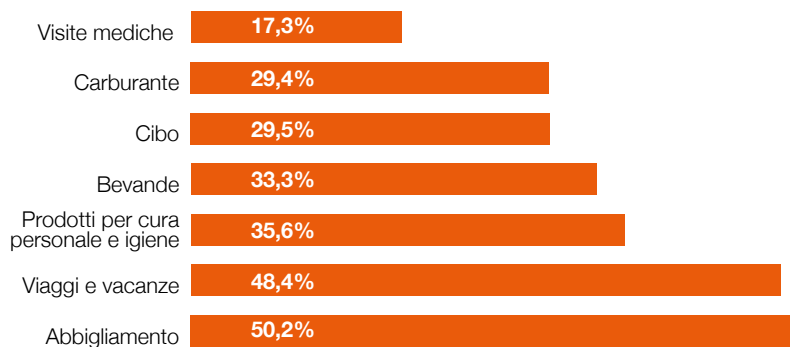
TABELLA 3. "Spese delle Famiglie" per gli anni 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023*
Spesa totale media mensile (euro)	2.559,85	2.328,23	2.414,80	2.625,36	2.728,37
Prodotti alimentari e bevande analcoliche (euro)	464,27	467,56	466,25	481,80	525,33
Quota della spesa totale destinata a prodotti alimentari e bevande analcoliche (%)	18,1%	20,1%	19,3%	18,4%	19,3%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "Spese delle Famiglie"

*stime preliminari

FIGURA 3. Quota delle famiglie residenti in Italia che ha ridotto in termini di qualità e/o quantità il consumo di beni e servizi rispetto all'anno precedente (Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "Spese delle Famiglie"

2.1 - La rinuncia al cibo tra le famiglie in difficoltà economica: situazioni ad alto rischio di povertà alimentare

L'analisi del profilo delle famiglie che hanno ridotto la spesa destinata al cibo costituisce uno strumento prezioso per meglio comprendere le dinamiche di impoverimento dei nuclei familiari e le conseguenti rinunce alimentari. Tuttavia, dal momento che non

disponiamo di informazioni circa le cause che hanno indotto le famiglie a modificare le loro abitudini di spesa, è più opportuno concentrarsi sulle strategie adottate dalle famiglie che si trovano costrette a fare delle rinunce per via di una contrazione delle risorse disponibili. In questo caso, dunque, il tentativo è quello di identificare i nuclei familiari a rischio di sperimentare una condizione di povertà alimentare analizzando le variazioni dei consumi tra quelle famiglie che considerano le risorse economiche a loro disposizione scarse o insufficienti e che hanno visto peggiorare la propria condizione rispetto all'anno precedente.

TABELLA 4. Incidenza del rischio di povertà alimentare tra le famiglie residenti in Italia per caratteristiche sociodemografiche, anno 2022

		Famiglie a rischio di povertà
Cittadinanza	Tutti italiani	6.8%
	Almeno uno straniero	11.5%
	Tutti stranieri	15.3%
Tipologia familiare	Persona sola 18-34 anni	7.3%
	Persona sola 35-64 anni	8.5%
	Persona sola 65 anni e più	6.7%
	Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	3.3%
	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	6.1%
	Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	5.1%
	Coppia con 1 figlio	6.8%
	Coppia con 2 figli	6.9%
	Coppia con 3 e più figli	11.3%
	Monogenitore	11.8%
Titolo di occupazione della casa	Affitto	13.2%
	Proprietà	5.7%
	Usufrutto	10.7%
	Uso gratuito	9.9%
Urbanizzazione	Centro area metropolitana	7.3%
	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 ab. e più	6.2%
	Altri comuni fino a 50.000 ab.	8.2%
Macroarea geografica	Nord Ovest	6.7%
	Nord Est	6.1%
	Centro	5.6%
	Sud	11.0%
	Isole	8.2%
	Italia	7.40%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "Spese delle Famiglie"

Nel 2022, il 35,3% delle famiglie italiane riteneva le proprie risorse economiche scarse o insufficienti, mentre il 23,4% dichiarava di aver subito un impoverimento rispetto all'anno precedente. Tra queste, il 14,5% delle famiglie sperimentava entrambe le condizioni, con oltre la metà (51,7%) che ha ridotto la quantità o qualità del cibo acquistato, pari al 7,4% delle famiglie residenti in Italia, ovvero 1,9 milioni di famiglie (4,5 milioni di persone). L'incidenza del rischio di povertà alimentare è più alta tra le famiglie straniere (15,3%), quelle monogenitoriali e con tre o più figli (circa l'11%) e tra chi vive in affitto (13,2%), con le regioni del Sud, come Calabria e Puglia, che registrano i tassi più alti (Tabella 4 e 5).

TABELLA 5. Incidenza del rischio di povertà alimentare tra le famiglie residenti in Italia per regioni, anno 2022

	Famiglie a rischio di povertà alimentare
Calabria	16.50%
Puglia	14.80%
Basilicata	13.70%
Sardegna	9.00%
Valle d'Aosta	8.70%
Piemonte	8.40%
Sicilia	8.00%
Abruzzo	7.80%
Marche	7.70%
Veneto	6.90%
Campania	6.90%
Molise	6.70%
Lombardia	6.30%
Emilia-Romagna	6.30%
Lazio	6.10%
Friuli-Venezia Giulia	5.10%
Liguria	4.40%
Toscana	4.30%
Umbria	4.10%
Trentino-Alto Adige	2.40%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "Spese delle Famiglie"

3 - LA POVERTÀ ALIMENTARE RELATIVA: UNA PROPOSTA DI ANALISI A PARTIRE DALL'INDAGINE "SPESE DELLE FAMIGLIE"

La povertà economica può essere stimata utilizzando il reddito o la spesa per consumi. Molti economisti considerano la spesa un indicatore più accurato del benessere, poiché riflette meglio il tenore di vita familiare ed è meno soggetta a fluttuazioni (Brewer e O'Dea, 2012). Tuttavia, la scelta tra reddito e spesa dipende spesso dalla disponibilità e affidabilità dei dati. In Italia, gli indicatori di povertà assoluta e relativa si basano sulla spesa per consumi, calcolata attraverso l'indagine "Spese delle Famiglie". La povertà assoluta riguarda l'accesso a beni e servizi essenziali, mentre la povertà relativa riflette le disuguaglianze nei consumi. In questo caso, la povertà alimentare relativa è stata calcolata applicando la stessa metodologia di calcolo della povertà relativa alla sola spesa per alimenti. Una famiglia di due persone, dunque, è considerata povera se la sua spesa per alimenti è pari o inferiore alla media pro capite⁴.

3.1 - L'impatto dell'acquisto del cibo sulla spesa delle famiglie italiane

Nel 2022, la spesa media delle famiglie italiane era pari a 2.625 euro al mese, con 482 euro destinati a cibo e bevande analcoliche, ovvero il 18,4% della spesa totale. Questa quota, nota come SHEoF (*Share of Household Consumption Expenditure on Food*), è un indicatore di vulnerabilità economica basato sulla Legge di Engel, secondo cui le famiglie più povere spendono una parte maggiore delle risorse in alimenti. Le regioni del Sud e delle Isole mostrano le percentuali più alte, come Calabria (26,8%) e Sicilia (25%), mentre al Nord, come in Trentino-Alto Adige (12,8%), si registrano quote più basse (Tabella 6). Le spese alimentari variano non solo in relazione alle risorse disponibili ma anche sulla base di abitudini di consumo e tradizioni culturali. Ad esempio, in Sicilia e Campania, la spesa alimentare è alta anche in termini assoluti, ma le spese totali sono più basse, mostrando una maggiore concentrazione di risorse destinata agli alimenti rispetto ad altre aree del paese. Al contrario, in regioni del Nord come la Valle d'Aosta, la spesa alimentare è più contenuta nonostante quella complessiva sia più elevata, probabilmente a causa di spese fisse più alte (mutui, affitti). Le differenze tra spesa

media e mediana indicano una maggiore variabilità nella distribuzione delle spese alimentari all'interno di una regione, segnalando disuguaglianze economiche tra le famiglie. In regioni come Molise, Campania, Sicilia e Valle d'Aosta, la distanza tra media e mediana è particolarmente pronunciata, suggerendo forti disparità nei livelli di spesa alimentare all'interno di questi territori.

3.2 - L'incidenza della povertà alimentare relativa e le differenze regionali

Nel 2022, la povertà relativa in Italia ha coinvolto il 10,1% delle famiglie, interessando 2,8 milioni di nuclei. La povertà alimentare relativa, invece, ha colpito il 15,6% delle famiglie, coinvolgendo oltre 4 milioni di nuclei. Il confronto di questi due tassi a livello regionale rivela una realtà complessa, in cui la povertà alimentare relativa non segue la tradizionale divisione Nord-Sud (Tabella 7). In Calabria e Sardegna, la povertà alimentare relativa raggiunge il 27,4% e il 25,1%, mentre Campania e Sicilia registrano tassi più bassi (11,5% e 10,7%) nonostante presentino una povertà relativa pari rispettivamente al 22,1% e al 18,8%. Questo risultato potrebbe riflettere specifiche abitudini socioculturali che inducono le famiglie a proteggere la spesa alimentare anche in situazioni di ristrettezza economica. Al Nord, il Trentino-Alto Adige, con un tasso di povertà relativa pari al 3,8%, si registra un'incidenza di povertà alimentare del 21,1%. Fenomeni simili si osservano in Lombardia e Veneto, dove la povertà alimentare relativa riguarda una quota significativa di famiglie, nonostante i livelli contenuti di povertà relativa. Queste differenze evidenziano la complessità della povertà alimentare come fenomeno multidimensionale le cui determinanti non sono solo legate al reddito, ma dipendono anche da altri fattori, come, ad esempio, il costo della vita e preferenze di consumo.

⁴ Le soglie per nuclei familiari più grandi sono adattate utilizzando i coefficienti della scala di Carbonaro. Tuttavia, il calcolo basato sulla media presenta limiti legati alla variabilità dei dati. Pertanto, è stata anche considerata la mediana per fornire un quadro più rappresentativo delle situazioni regionali.

TABELLA 6. Spesa familiare mensile totale e spesa destinata a beni alimentari e bevande analcoliche per regioni, anno 2022

	Spesa mensile totale delle famiglie (€)		Spesa mensile delle famiglie destinata a beni alimentari e bevande analcoliche (€)		Incidenza della spesa alimentare sulla spesa totale
	Media	Mediana	Media	Mediana	
Piemonte	2 609.0	2 143.2	481.4	399.7	18.4%
Valle d'Aosta	2 872.0	2 222.8	510.7	395.3	17.8%
Lombardia	3 051.3	2 581.8	467.7	395.5	15.3%
Trentino-Alto Adige	3 466.4	2 786.0	444.5	373.9	12.8%
Veneto	2 708.8	2 372.7	469.0	405.9	17.3%
Friuli-Venezia Giulia	2 645.9	2 299.9	471.3	404.5	17.8%
Liguria	2 769.3	2 319.4	456.8	398.7	16.5%
Emilia-Romagna	2 897.6	2 462.5	465.7	391.5	16.1%
Toscana	2 878.9	2 427.4	491.4	412.7	17.1%
Umbria	2 539.4	2 073.3	499.2	412.2	19.7%
Marche	2 365.8	2 039.8	472.6	404.5	20.0%
Lazio	2 884.4	2 460.4	465.9	381.7	16.2%
Abruzzo	2 443.9	2 019.4	484.2	408.8	19.8%
Molise	2 289.1	1 855.5	499.3	357.6	21.8%
Campania	2 217.6	1 834.1	551.8	444.1	24.9%
Puglia	1 983.0	1 649.3	454.5	377.9	22.9%
Basilicata	2 211.5	1 840.1	491.2	414.8	22.2%
Calabria	1 838.8	1 551.2	492.0	357.3	26.8%
Sicilia	2 185.4	1 810.4	546.2	460.0	25.0%
Sardegna	2 226.6	1 851.0	389.5	327.3	17.5%
Totale	2 625.4	2 196.7	481.8	401.6	18.4%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "Spese delle Famiglie"

TABELLA 7. Incidenza della povertà alimentare relativa e della povertà relativa per regioni, anno 2022

	Incidenza della povertà relativa	Incidenza della povertà alimentare relativa
Piemonte	8.5%	14.1%
Valle d'Aosta	3.8%	14.0%
Lombardia	5.9%	16.7%
Trentino-Alto Adige	3.8%	21.1%
Veneto	6.4%	14.3%
Friuli-Venezia Giulia	5.8%	14.2%
Liguria	6.6%	14.4%
Emilia-Romagna	5.6%	13.8%
Toscana	6.3%	15.0%
Umbria	9.9%	13.0%
Marche	8.6%	11.5%
Lazio	5.5%	15.5%
Abruzzo	10.7%	16.7%
Molise	18.4%	22.2%
Campania	22.1%	11.5%
Puglia	21.0%	20.7%
Basilicata	19.1%	17.2%
Calabria	31.6%	27.4%
Sicilia	18.8%	10.7%
Sardegna	15.3%	25.1%
Totale	10.10%	15.6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine "Spese delle Famiglie"

4 - IL RUOLO DEL FEAD NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ ALIMENTARE IN ITALIA

Nel contesto italiano, il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e il Fondo Nazionale Indigenti, rappresentano lo strumento principe di sostegno alle famiglie in condizione di povertà alimentare e deprivazione materiale mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base.

Secondo i dati forniti dal Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro tra il 2019 e il 2023, il numero complessivo di persone che, attraverso a una capillare rete di organizzazioni della società civile presente su tutto il territorio nazionale, hanno ricevuto aiuti alimentari è aumentato del 40%, passando da 2,08 milioni a quasi 2,91 milioni di beneficiari (Tabelle 8 e 9). Tale incremento ha riguardato tutte le Regioni italiane ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia dove il dato è stabile, con variazioni significative tra i diversi contesti territoriali. Ad esempio, in Sicilia si è registrato un incremento del 70%, mentre in Lombardia l'aumento è stato più moderato (+25,3%), riflettendo diverse dinamiche territoriali di povertà e accesso agli aiuti alimentari (Tabella 8).

Dal punto di vista sociodemografico (Tabella 9), nel 2023 il 51,7% dei beneficiari era costituito da donne, mentre la quota di minori al di sotto dei 16 anni si attestava al 24,2% e la percentuale di beneficiari ultrasessantacinquenni al 10,7%. Gli stranieri rappresentano il 25,4% del totale dei beneficiari, un dato che riflette l'elevata incidenza della povertà su questa specifica categoria di soggetti.

Sebbene il numero dei beneficiari del FEAD sia in crescita, non è possibile stimare direttamente la povertà alimentare in Italia basandosi su questi dati. L'accesso agli aiuti alimentari non rappresenta adeguatamente la diffusione e l'intensità della deprivazione alimentare materiale. Infatti, fattori come i criteri restrittivi di accesso, lo stigma sociale e le barriere logistiche possono portare a una sottostima del bisogno reale. A conferma di ciò, nel 2022, il 9,6% della popolazione viveva in povertà assoluta, ma solo il 4,9% riceveva aiuti alimentari. Tale divario tra povertà assoluta e quota di beneficiari del FEAD è più marcato al Nord, rispetto al Sud (Tabella 10).

Con riferimento alle singole regioni, in Piemonte, a fronte di un 7,1% della popolazione che vive in povertà assoluta, solo il 3,6% ha beneficiato del FEAD, una proporzione che si ripete in altre regioni del Nord, come la Lombardia e il Veneto. Questo dato potrebbe riflettere non solo la presenza di reti di sostegno alternative, ma anche una maggiore propensione delle famiglie a non fare affidamento sugli aiuti alimentari per motivi

di stigmatizzazione sociale o a causa di una differente percezione della propria autosufficienza economica.

Al contrario, nel Sud Italia, il divario tra povertà assoluta e beneficiari del FEAD è meno marcato: in regioni come la Campania e la Calabria, dove i tassi di povertà assoluta ammontano rispettivamente al 18,8% e al 20,2%, la quota di beneficiari corrisponde all'8,8% e al 13,9% della popolazione. Questa maggiore incidenza, soprattutto in Calabria, oltre ad evidenziare un maggiore bisogno di aiuti alimentari, potrebbe riflettere una rete di distribuzione più capillare in diversi casi garantito dalle stesse istituzioni locali.

Un caso unico è rappresentato dalla Sicilia, dove il tasso di povertà assoluta si attesta al 10% e la percentuale di beneficiari del FEAD raggiunge lo stesso valore. Questo equilibrio indica che il FEAD potrebbe fungere da fonte di supporto cruciale per una parte significativa della popolazione in condizioni di bisogno. Tale situazione suggerisce che, sebbene il sistema di welfare siciliano possa essere considerato fragile, riesce comunque a rispondere in modo efficace alle esigenze di assistenza alimentare. Inoltre, la coincidenza tra povertà assoluta e accesso agli aiuti alimentari potrebbe riflettere una consapevolezza più elevata tra le famiglie siciliane riguardo alla disponibilità di tali risorse, nonché una maggiore propensione a richiedere supporto in un contesto in cui le difficoltà economiche sono percepite come più diffuse e tangibili.

TABELLA 8. Numero di utenti del FEAD per Regioni, anni 2019-2023 (valori assoluti)

	2019	2020	2021	2022	2023	Variazione 2019-2023	Variazione in %
Campania	389 912	478 101	559 070	488 272	479 348	+89 436	22.9%
Sicilia	306 037	368 135	448 457	478 553	520 240	+214 203	70.0%
Lombardia	210 361	262 105	322 662	365 575	263 634	+53 273	25.3%
Calabria	180 117	265 857	332 252	254 994	234 683	+54 566	30.3%
Lazio	194 207	285 919	243 242	253 296	266 685	+72 478	37.3%
Puglia	140 709	215 784	270 218	208 598	226 284	+85 575	60.8%
Piemonte	119 039	127 463	138 065	150 782	164 850	+45 811	38.5%
Emilia-Romagna	108 281	121 324	125 847	140 065	155 757	+47 476	43.8%
Toscana	86 722	122 650	109 938	109 966	124 424	+37 702	43.5%
Veneto	86 221	89 069	99 490	109 306	116 237	+30 016	34.8%
Liguria	51 386	63 741	65 937	64 705	68 096	+16 710	32.5%
Marche	36 551	58 819	60 197	63 241	67 403	+30 852	84.4%
Abruzzo	32 401	44 700	39 558	44 727	48 933	+16 532	51.0%
Sardegna	43 726	48 030	44 948	44 213	53 304	+9 578	21.9%
Umbria	17 402	24 360	24 706	27 305	26 839	+9 437	54.2%
Friuli-Venezia Giulia	30 727	24 235	25 659	27 060	30 689	- 38	-0.1%
Basilicata	22 373	22 687	26 296	25 906	27 221	+4 848	21.7%
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	9 386	9 678	12 082	15 769	18 234	+8 848	94.3%
Molise	12 899	12 407	14 392	14 467	16 690	+3 791	29.4%
Italia	2 078 457	2 645 064	2 963 016	2 886 800	2 909 551	+831 094	40.0%

Fonte: Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro

TABELLA 9. Persone che hanno ricevuto gli aiuti alimentari del FEAD, anni 2019-2023 (valori assoluti e percentuali)

	Numero utenti	Donne (%)	Uomini (%)	Minori under 16 (%)	Persone tra i 16 e i 64 anni (%)	Persone over 65 (%)	Migranti (%)
2019	2 078 457	46,7	53,3	21,1	70,2	8,8	26,7
2020	2 645 064	50,8	49,2	20,4	68,3	11,3	25,5
2021	2 963 016	51,9	48,1	20,3	68,3	11,4	22,6
2022	2 886 800	51,5	48,5	22,1	66,4	11,5	26,6
2023	2 909 551	51,7	48,3	24,2	65,1	10,7	25,4

Fonte: Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro

TABELLA 10. Persone in condizione di povertà assoluta e beneficiari FEAD, anno 2022 (valori percentuali)

	Individui in povertà assoluta (%)	Beneficiari FEAD (%)
Piemonte	7.1	3.6
Liguria	8.0	4.3
Lombardia	8.7	3.7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	5.9	1.5
Veneto	8.3	2.3
Friuli-Venezia Giulia	6.9	2.3
Emilia-Romagna	10.4	3.2
Toscana	7.3	3.0
Umbria	7.0	3.2
Marche	7.4	4.3
Lazio	7.7	4.5
Abruzzo	7.1	3.5
Molise	9.5	5.0
Campania	15.1	8.8
Puglia	10.2	5.3
Basilicata	8.4	4.8
Calabria	20.2	13.9
Sicilia	10.0	10.0
Sardegna	15.2	2.8
Italia	9.6	4.9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine “Spese delle Famiglie”

Guardando alla variazione del numero di beneficiari del FEAD in alcuni dei principali comuni italiani tra il 2021 e il 2023 (Tabella 11) il quadro si rivela altamente variabile: Milano ha visto una drastica riduzione dei beneficiari, passando da 164.656 individui nel 2021 a soli 62.157 nel 2023, un calo di quasi 100mila persone. Analogamente, Napoli e Reggio Calabria hanno registrato riduzioni nel numero delle persone assistite, sebbene in misura minore, con cali di circa 20mila soggetti. Diversi fattori possono spiegare il calo significativo nel numero di beneficiari degli aiuti alimentari nei suddetti comuni. Sebbene non siano disponibili dati pre-pandemia, si possono fare alcune ipotesi. Innanzitutto, dal 2022, l'emergenza legata al lockdown si è gradualmente attenuata. In secondo luogo, gli stanziamenti straordinari per gli aiuti alimentari durante la crisi hanno garantito una copertura maggiore, aumentando i beneficiari. Per esempio, il Fondo Nazionale Indigenti ha ricevuto stanziamenti di 300 milioni di euro nel 2020 e 40 milioni nel 2021, rispetto ai soli 6 milioni del 2019 (Camera dei Deputati, 2022). Infine, una maggiore efficienza nella distribuzione degli aiuti potrebbe avere contribuito ad un incremento del numero di beneficiari raggiunti. Di contro, alcune città come Palermo e Catania, hanno registrato incrementi significativi nei beneficiari del FEAD, con aumenti di circa 15mila persone per ciascuna città, mentre altre città come Torino e Cagliari hanno visto incrementi più modesti.

La Tabella 12 mostra la distribuzione dei beneficiari del FEAD nei 30 comuni più popolosi d'Italia, evidenziando significative variazioni nell'incidenza degli aiuti sulla popolazione residente. Nel 2023, le città di Catania (27,4%), Reggio Calabria (18,5%) e Palermo (18,4%) presentano i tassi più elevati di beneficiari rispetto alla popolazione residente.

Al contrario, nelle città del Centro-Nord, l'accesso agli aiuti alimentari appare meno consistente. Milano e Roma, sebbene presentino un numero assoluto elevato di beneficiari (rispettivamente oltre 62mila e 152mila), mostrano percentuali relativamente basse: il 4,5% e il 5,5% della popolazione residente. Venezia, con una percentuale di beneficiari del 3,1%, risulta la città con il tasso più basso tra quelle analizzate.

Infine, nei comuni più periferici e meno popolosi, come Ravenna e Latina, si osserva una ridotta incidenza dei beneficiari del FEAD (rispettivamente del 2,2% e del 2,3%). Ciò potrebbe riflettere una minore capillarità della rete di assistenza in queste aree decentrate, ma anche una maggiore stabilità delle condizioni socioeconomiche di queste aree rispetto ai grandi centri urbani, generalmente più esposti a dinamiche di vulnerabilità e disuguaglianza più accentuate.

TABELLA 11. Persone che hanno ricevuto gli aiuti alimentari del FEAD residenti nei principali comuni italiani, anni 2021-2023 (valori assoluti)

	2021	2022	2023	Variazione 2021-2023	Incidenza dei beneficiari 2023 sulla popolazione residente (%)
Napoli	97 293	79 494	73 609	-23 684	8.1
Milano	156 288	164 656	62 157	-94 131	4.5
Roma	162 615	147 796	152 572	-10 043	5.5
Palermo	99 589	104 387	115 796	16 207	18.4
Catania	67 779	81 913	81 699	13 920	27.4
Reggio Calabria	51 697	35 286	31 341	-20 356	18.5
Torino	40 795	44 364	49 713	8 918	5.9
Bari	17 495	17 279	19 518	2 023	6.2
Genova	42 098	41 325	43 138	1 040	7.7
Bologna	16 842	18 763	20 195	3 353	5.2
Firenze	18 751	19 055	21 452	2 701	5.9
Messina	9 025	14 490	15 894	6 869	7.3
Cagliari	12 691	13 843	19 436	6 745	13.2
Venezia	10 073	7 152	7 714	-2 359	3.1

Fonte: Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro

TABELLA 12. Persone che hanno ricevuto gli aiuti alimentari del FEAD residenti nei principali comuni italiani, anni 2021-2023 (valori assoluti)

Comuni	Beneficiari FEAD 2023	Incidenza dei beneficiari FEAD su popolazione residente (%)
Catania	81 699	27.4
Reggio Calabria	31 341	18.5
Palermo	115 796	18.4
Cagliari	19 436	13.2
Taranto	18 974	10.2
Napoli	73 609	8.1
Foggia	11 420	7.8
Genova	43 138	7.7
Messina	15 894	7.3
Padova	15 034	7.3
Parma	14 259	7.2
Ferrara	8 149	6.3
Bari	19 518	6.2
Firenze	21 452	5.9
Torino	49 713	5.9
Roma	152 572	5.5
Bologna	20 195	5.2
Perugia	7 925	4.9
Milano	62 157	4.5
Prato	8 913	4.5
Livorno	6 552	4.3
Brescia	7 991	4.0
Modena	7 112	3.8
Rimini	5 636	3.8
Trieste	6 690	3.4
Verona	8 472	3.3
Venezia	7 714	3.1
Reggio Emilia	4 770	2.8
Latina	2 901	2.3
Ravenna	3 372	2.2

Fonte: Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro

CONCLUSIONI

L'analisi della povertà alimentare in Italia evidenzia che i dati ufficiali, concentrandosi solo sull'accesso economico al cibo, risultano incompleti. La povertà alimentare, infatti, in quanto fenomeno multidimensionale dipende da una complessa interazione di fattori, tra cui istruzione, condizioni abitative e accesso al mercato del lavoro. Inoltre, l'intensità del problema varia in base a specificità demografiche e risorse locali disponibili.

Senza un'infrastruttura di monitoraggio specifica, è difficile stimare la diffusione della povertà alimentare in Italia o identificarne con precisione le cause e le conseguenze. Gli strumenti sviluppati in questo lavoro, come, ad esempio l'**Indice di Deprivazione Alimentare Materiale e/o Sociale (DAMS)**, rivelano che nel 2022 oltre 5 milioni di persone non hanno avuto accesso a un pasto completo ogni due giorni o non hanno potuto partecipare ad occasioni sociali con amici o familiari, come mangiare o bere insieme, almeno una volta al mese. Di queste, più della metà vive in famiglie non considerate a rischio di povertà secondo l'indicatore europeo. Ciò evidenzia l'inadeguatezza delle soglie di reddito calcolate su base nazionale nell'identificare i beneficiari delle politiche di assistenza, poiché escluderebbero una quota consistente di persone in difficoltà. Allo stesso tempo, questi dati invitano a una riflessione circa l'adeguatezza di un sistema di risposta basato sull'aiuto materiale per rispondere a condizioni di povertà alimentare che, abbiamo visto, non sono necessariamente associate a gravi forme di indigenza.

L'**indicatore sul rischio di povertà alimentare** ha rivelato che nel 2022 circa 4,5 milioni di persone in Italia hanno ridotto l'acquisto di beni alimentari a causa della crescente erosione delle risorse economiche familiari. Durante i periodi di recessione, come quelli recenti, l'alta inflazione limita il potere d'acquisto delle famiglie, costringendole a comprimere la spesa alimentare. Questo adattamento nei consumi rappresenta una concreta fonte di rischio di povertà alimentare, un fenomeno che non può essere compreso solo limitandosi all'analisi dei redditi complessivi delle famiglie.

Questa osservazione emerge chiaramente anche dall'**indicatore di povertà alimentare relativa**, che

analizza le disuguaglianze nella spesa destinata ai beni alimentari. Nel 2022, circa 4 milioni di famiglie in Italia hanno destinato una quota della loro spesa per alimenti inferiore alla soglia di povertà alimentare relativa mettendo in evidenza una discrepanza rispetto all'indicatore di povertà relativa basato sulle spese complessive. La spesa alimentare è influenzata da fattori come il costo della vita e le abitudini culturali, rendendo il panorama complesso e diversificato. Analizzare questi dati è fondamentale per comprendere meglio le dinamiche della povertà alimentare in Italia.

Tra il 2019 e il 2022, l'analisi dell'andamento di specifici segnali di povertà alimentare ha mostrato un miglioramento generale, probabilmente grazie alla presenza del Reddito di Cittadinanza e delle misure emergenziali adottate con la pandemia. Tuttavia, nel 2023 questa tendenza sembra essersi invertita, con un aumento delle persone che non hanno accesso a pasti completi e a eventi sociali legati al cibo. L'incidenza della povertà assoluta ha raggiunto il massimo storico dal 2014, coinvolgendo una persona su dieci. L'inflazione ha influito pesantemente, portando a un incremento del 9,5% nel costo della spesa, mentre i tassi di risparmio sono scesi ai livelli più bassi dal 1995. Alla luce di questo scenario è quanto mai urgente sviluppare un sistema di monitoraggio locale sulla povertà alimentare, che consideri non solo l'accessibilità economica al cibo, ma anche altri elementi come la qualità della dieta, la consapevolezza e il benessere alimentare e la partecipazione sociale legata al cibo. È inoltre essenziale disporre di risultati della scala FIES disaggregati almeno a livello regionale, per consentire un'analisi più dettagliata dell'andamento e delle peculiarità del fenomeno dal punto di vista territoriale.

I dati analizzati pongono interrogativi sulla sostenibilità delle attuali politiche per la povertà alimentare, evidenziando l'urgenza di una revisione delle strategie di contrasto. L'aumento del 40% dei beneficiari del Fondo Europeo per gli Aiuti agli Indigenti e del Fondo Nazionale Indigenti registrati negli ultimi cinque anni, pur non dandoci indicazioni sulla diffusione della povertà alimentare, riflette l'intensità del bisogno tra le persone in condizione di indigenza. Tuttavia, i dati del Ministero delle Politiche Sociali suggeriscono che l'aiuto alimentare non è sufficiente per affrontare efficacemente il fenomeno. È essenziale sviluppare strategie integrate che garantiscano accesso a cibo adeguato, nutriente e sicuro, rispondendo alle specifiche esigenze individuali.

BIBLIOGRAFIA

Camera dei deputati. (8 Luglio 2022). Il fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, Servizio Studi Camera dei Deputati.

ActionAid. (2023). Frammenti da ricomporre. Numeri, strategie, approcci in cerca di una politica. Milano.

Brewer, M., & O'Dea, C. (2012). Measuring living standards with income and consumption: evidence from the UK (No. 2012-05). ISER Working Paper Series.

Eurostat. (2024). Inability to afford a meal with meat, chicken, fish (or vegetarian equivalent) every second day - EU-SILC survey. Disponibile su <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20240712-1> (ultimo accesso 03/09/2024).

Istat. (25 marzo 2024). Resta stabile la povertà assoluta, la spesa media cresce ma meno dell'inflazione [Comunicato stampa]. Disponibile su https://www.istat.it/it/files/2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf



act!onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Carlo Tenca, 14
20124 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29533683

www.actionaid.it

